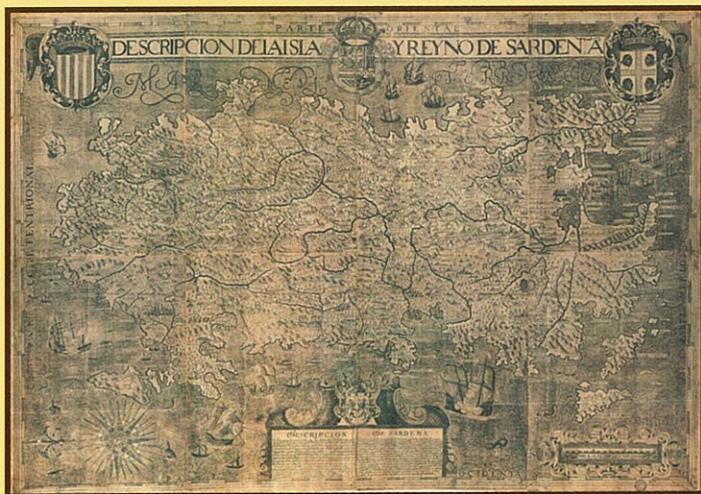


PAESAGGI AMBIENTI CULTURE ECONOMIE

a cura di

*Giuseppe
Scanu*

**La Sardegna nel
Mondo Mediterraneo**



Per ricordare Pasquale Brandis

Pàtron Editore Bologna

PAESAGGI AMBIENTI CULTURE ECONOMIE
La Sardegna nel Mondo Mediterraneo

Per ricordare Pasquale Brandis

a cura di
Giuseppe Scanu

Pàtron Editore
Bologna 2013

Copyright © 2013 by Pàtron editore – Quarto Inferiore – Bologna

I diritti di traduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. È vietata la riproduzione, anche parziale, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.

Prima edizione, dicembre 2013

Ristampa

5 4 3 2 1 0 2017 2016 2015 2014 2013

PÀTRON Editore – via Badini, 12
Quarto Inferiore, 40057 Granarolo dell'Emilia (BO)
Tel. 051.767 003
Fax 051.768 252

E-mail: info@patroneditore.com
<http://www.patroneditore.com>

Il catalogo generale è visibile nel sito web. Sono possibili ricerche per autore, titolo, materia e collana. Per ogni volume è presente il sommario, per le novità la copertina dell'opera e una breve descrizione del contenuto.

Impaginazione: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, Bologna
Stampa: LI.PE., Litografia Persicetana, San Giovanni in Persiceto Bologna, per conto della Pàtron editore.

INDICE

Pasquale Brandis, *geografo* p. 13

INTERVENTI

Il ricordo dell'universitario	» 23
Alessandra Giudici, <i>Presidente Provincia di Sassari</i>	» 23
Vinicio Tedde, <i>Assessore del Patrimonio e Affari legali del Comune di Sassari</i>	» 24
Attilio Mastino, <i>Magnifico Rettore Università di Sassari</i>	» 26
Aldo Maria Morace, <i>Preside Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Sassari</i>	» 30
Giulia Pissarello, <i>Preside Facoltà di Lingue e LL.SS., Università di Sassari</i>	» 32
Enrico Grosso, <i>Preside Facoltà di Economia, Università di Sassari</i>	» 34
Maria Margherita Satta, <i>Direttore Dipartimento di Teorie e ricerche dei sistemi culturali, Università di Sassari</i>	» 36
Giuseppe Scanu, <i>Presidente Comitato Ordinatore del Convegno</i>	» 38
Pasquale Brandis e la geografia	» 45
Piergiorgio Landini, <i>Delegato Presidente Società Geografica Italiana</i>	» 45
Paolo Roberto Federici, <i>Pass President, Associazione Italiana Geografia Fisica e geomorfologia</i>	» 49
Franco Farinelli, <i>Presidente Associazione dei Geografi Italiani</i>	» 52
Lidia Scarpelli, <i>Presidente Società di Studi Geografici</i>	» 53
Gino De Vecchis, <i>Presidente Associazione Italiana Insegnanti di Geografia</i>	» 55
Giuseppe Scanu, <i>Presidente Associazione Italiana di Cartografia</i>	» 57
Il sentire della famiglia, Anna Brandis	» 59

I CONTRIBUTI SCIENTIFICI

Culture, economie, politiche di sviluppo	p. 63
Giuliana Andreotti, <i>Dove va la Sardegna?</i>	» 63
Francesco Adamo, <i>Cultura, sviluppo e pianificazione dei territori turistici</i>	» 75
Cosimo Palagiano, <i>Il contributo della geografia allo studio delle lingue</i>	» 89
Tullio D'Aponte, <i>Le risorse archeologiche del Mediterraneo: «modello» di attrattore culturale dell'offerta turistica</i>	» 103
Maria Laura Gasparini, <i>Dal rischio del degrado al recupero dei valori: alla ricerca di un nuovo rapporto tra risorse e territorio nella penisola sorrentina</i>	» 119
Mariagiovanna Riitano, <i>Il sistema informativo cilento: modello per la valorizzazione di itinerari turistico-culturali nel mediterraneo</i>	» 129
Giuseppe Scanu, Gavino Mariotti, <i>Il sistema informativo geografico dei nuraghi e i possibili percorsi di turismo culturale</i>	» 147
Claudio Novembre, Luca Ruggiero, Luigi Scrofani, <i>Il ruolo delle Regioni italiane nei progetti Mediterranei di cooperazione internazionale dell'UE</i>	» 167
Carlo Donato, Lucia Greblo, <i>L'estremo oriente e il Mediterraneo nel contesto del commercio mondiale</i>	» 183
Caterina Cirelli, Enrico Nicosia, <i>Il centro storico, centro commerciale naturale</i>	» 201
Caterina Madau, <i>L'ecoturismo tra esigenze di conservazione, sviluppo e pianificazione</i>	» 219
Andrea Favretto, Francesca Krasna, <i>La Val Rosandra: da crocevia di uomini in movimento a destinazione turistica transfrontaliera?</i>	» 233
Germana Citarella, <i>La cultura nella politica dell'Unione Europea per la città creativa</i>	» 241
Attilio Pinna, <i>La tutela delle minoranze linguistiche nei profili costituzionalistici e statutari europei</i>	» 251
Jenny Manisco, <i>Il ruolo dei musei nella promozione turistica del Salento</i>	» 265
 Dinamiche territoriali, innovazione, ambiente	 » 279
Salvo Di Bella, <i>Dinamiche demografiche ed effetti turistico residenziali sull'assetto urbano nella regione etnea</i>	» 279
Teresa Amodio, <i>Dimensione «multipla» e «mediterranea» delle città portuali. Il caso di Salerno</i>	» 287
Monica Maglio, <i>Scenari strategici per la coesione territoriale</i>	» 305
Silvia Battino, <i>Il vento come principale fonte energetica rinnovabile della Sardegna. Prospettive di sviluppo e «incoerenze» paesaggistiche</i>	» 315
Giovanni Mauro, <i>Criticità paesaggistiche indotte dalla recente crescita delle centrali eoliche in Italia</i>	» 325
Cosimo Alessandro Quarta, <i>Il ruolo della Puglia nello scenario euromediterraneo</i>	» 337
Andrea Favretto, <i>Cartografia a supporto della conoscenza storico-geografica. Il formato digitale in alcune suggestive rappresentazioni di fatti storici</i>	» 355

Sergio Ginesu, Donatella Carboni, Marina Sechi Nuvole, <i>Insedimenti nuragici e territorio alla luce delle nuove conoscenze</i>	p. 363
Emanuele Poli, <i>Percorsi di geografia. Dall'applicazione della conoscenza cartografica al paesaggio: lo sguardo di Alberto della Marmora sull'isola della Sardegna</i>	» 377
Donatella Carboni, Paolo Cau, Anna Maria Pioletti, <i>La città, le politiche culturali e il territorio: i casi di Aosta e Sassari</i>	» 389
Sergio Pinna, <i>Parossismi climatici e mortalità: un esame del periodo 1951-2010 per la provincia di Cagliari</i>	» 405
Claudio Smiraglia, Guglielmina Diolaiuti, <i>L'evoluzione del paesaggio glaciale dell'alta montagna alpina</i>	» 417
Salvatore Cannizzaro, Sonia Gambino, <i>Il turismo naturalistico in Sicilia: valorizzazione del patrimonio ambientale e nuovi progetti di sviluppo locale</i>	» 427
Donata Castagnoli, <i>La realizzazione della rete Natura 2000 in Umbria</i>	» 441
Felice Di Gregorio, Paolo Frongia, Giuseppe Piras, Nicola Scionis, <i>Modelli e metodi per la previsione e la prevenzione del rischio idrogeologico nei piccoli bacini in ambiente mediterraneo. L'esempio del Rio Pardu (Sardegna centro-orientale)</i>	» 453
Giorgia Farris, <i>Le origini del turismo ad Alghero: lo stabilimento balneare «Il bagnetto»</i>	» 467
Geopolitica e Mediterraneo	» 479
Gianfranco Lizza, <i>Italia, Mediterraneo, Medio Oriente: prospettive geopolitiche</i>	» 479
Giuseppe Doneddu, <i>Il Mediterraneo come fonte di risorse economiche (secoli XVI-XVIII)</i>	» 485
Carlo Brusa, <i>Il Mediterraneo e l'Italia: tra flussi migratori consolidati ed emergenze successive alla caduta dei regimi al potere nei paesi della sponda Sud</i>	» 501
Sergio Conti, Paolo Giaccaria, <i>Mediterraneo: scenari di regionalizzazione e cooperazione</i>	» 515
Gian Marco Ugolini, <i>Il futuro della Libia tra stato, nazione e tribù</i>	» 525
Giuseppe Borruso, Andrea Porceddu, <i>Il nuovo ruolo del Mediterraneo nella crisi economica mondiale. Le sfide per il Tirreno e l'Adriatico</i>	» 539
Maria Paladino, <i>La Primavera araba in Tunisia e i limiti della politica euromediterranea dell'Unione Europea</i>	» 557
Fabio Fatichenti, <i>Conflitti per l'acqua. Scenari attuali e prospettive di cooperazione in tre sistemi idrici (Tigri-Eufrate, Giordano, Nilo)</i>	» 567
Matteo Marconi, <i>Gerusalemme come paradigma dei conflitti nel mondo contemporaneo</i>	» 581
Carmelo Maria Porto, <i>La Turchia, nuova potenza nel Mediterraneo orientale?</i>	» 591
Teresa Graziano, <i>Le «rivolte digitali»: narrazioni virtuali degli sconvolgimenti geopolitici in Nord Africa</i>	» 603

Attilio Mastino

Magnifico Rettore Università di Sassari

Cari amici, sono grato per l'invito, per la presenza di tante Autorità, di tanti ospiti, tante persone che ci sono care. Grazie all'Assessore Gavino Tedde, alla Presidente Alessandra Giudici per i loro originali interventi, che ci hanno riportato veramente l'immagine viva di Pasqualino Brandis, ad un anno esatto dalla scomparsa, il 26 ottobre 2010. Voglio esprimere l'apprezzamento per chi ha voluto questo Convegno, questa sesta edizione dei Convegni di Pasqualino, sulla Sardegna nel mondo del Mediterraneo. Gli organizzatori si son persi per strada la parte storica originaria, ma almeno hanno mantenuto la parte geografica, verso una nuova possibile geografia.

Tra gli ospiti, consentitemi di ringraziare per la presenza, tanti maestri che sono stati al fianco di Pasqualino. Ringraziare soprattutto i due Rettori che mi hanno preceduto, in particolare il Prof. Giovanni Palmieri e il Prof. Alessandro Maida. Quest'ultimo è stato un amico personale di Pasqualino, spero che voglia ricordarlo con noi oggi, prima alla Facoltà di Magistero, poi in Senato Accademico, come consulente quando discutemmo il programma elettorale del Rettore candidato. Maida lo ha seguito nella malattia. Volevo dire che ci hanno legato (Pasqualino, Sandro e me stesso), una serie di iniziative che abbiamo portato avanti assieme, una delle quali è il Convegno sulle «Acque Termali» di Oddini, che organizzai a Orani come Assessore della provincia di Nuoro, nel 1991.

Ricordiamo oggi Pasquale Brandis come studioso, ma soprattutto come fondatore di due Facoltà diverse, la Facoltà del Magistero e la Facoltà di Economia; come organizzatore di gruppi di ricerca, quelli che poi si ritrovano nel Comitato Organizzatore di questo Convegno: Giuseppe Scanu, che è diventato, oggi, il Presidente dell'Associazione Italiana di Cartografia, Carlo Donato, Marina Sechi, che è Presidente del nostro Corso di laurea in Lettere, Gavino Mariotti, Caterina Madau, Donatella Carboni, Valeria Panizza, tutte e tre impegnate intensamente sul versante della ricerca e poi tanti ospiti, che hanno conosciuto ed apprezzato Pasqualino.

Aveva un suo particolarissimo modo di parlare. Sopperiva con capacità organizzativa che abbiamo in tante occasioni constatato vitale, tanto da impressionarci per

esempio in occasione delle elezioni del Comitato 08 del CNR, quando era entrato in contatto, non so come, non so grazie a quali sue capacità nascoste, con migliaia e migliaia di colleghi professori universitari che lo avevano votato.

Il primo Convegno Internazionale, di studi geografici e storici si è svolto nell'aprile del '78. Ne è uscito un volume sugli studi Storici, curato da Manlio Brigaglia, un volume sugli studi geografici, curato da Pasqualino. L'alleanza tra Brigaglia e Brandis risale agli anni in cui Pasqualino è stato Direttore dell'Istituto di scienze storiche nel Magistero, dal gennaio 1974 al dicembre del 1975. Ma quel convegno aveva visto mobilitate figure di grandi maestri come Osvaldo Baldacci, Alberto Boscolo, Giò Pistarino, Gaetano Ferro. Nel Comitato c'erano altri personaggi come Alberto Mori, con comunicazioni scientifiche di alto livello che avevano toccato la Sardegna, anche nel mondo antico. Penso al fondamentale contributo di Michel Gras sulla malaria in Sardegna e di Gianni Tore sull'età fenicio punica. Nel Convegno erano intervenuti anche Ettore Cao, Giuseppe Meloni, Angelo Castellaccio, Giuseppe Doneddu, Raimondo Turtas e tanti altri.

Partecipai personalmente al secondo degli incontri al Teatro Civico, il II Convegno di studi geografico storici che si svolse nell'ottobre del 1981, anche questo distinto in due sessioni: una storica e una geografica, poi pubblicate nel volume di Gallizzi del 1984. Arrivavo in quei giorni da Cagliari e ne trassi l'impressione di un centro culturale vivo, alimentato dalla presenza di tanti studiosi che Brandis aveva raccolto insieme, con questa sua capacità di intessere reti di rapporti e di relazioni, con questa sua volontà di inclusione e di confronto.

Ho ricostruito, lo darò poi alla famiglia, lo stato di servizio di Pasqualino Brandis, a partire dal lontano 1964, quando fu nominato assistente volontario alla cattedra di Mineralogia. Ma la sua carriera universitaria inizia realmente nel 1971, con l'incarico di Assistente alla cattedra di Geografia, dopo la nascita del Magistero, di cui fu uno dei fondatori.

Fu poi Assistente Ordinario alla cattedra di Geografia; Direttore dell'Istituto di Scienze Storiche; Professore stabilizzato incaricato di geografia, straordinario di geografia dal 1980, Direttore dell'Istituto e Laboratorio di geografia, ininterrottamente dal 1980 agli ultimi anni; Ordinario di geografia della Sardegna dal 1983 prima di essere trasferito alla Cattedra di geografia; Preside della Facoltà di Magistero, dal 1983 al 1986, contemporaneamente Direttore dell'Istituto e Presidente del Corso di Laurea in materie Letterarie. Le sue attività si spostano nel tempo sulla base anche delle preferenze degli allievi; con le supplenze, passò dalla Geografia della Sardegna all'Organizzazione e pianificazione del territorio, alla Geografia economica, la prima materia che coprì per supplenza, alla nascita della Facoltà di Economia e Commercio nel 1992. Divenne titolare per trasferimento di Geografia Economica nel 1995. Ricoprì per supplenza gli incarichi di Geografia del Turismo, di Politica dell'Ambiente, di Organizzazione e Pianificazione del Territorio, di Geografia Economico Politica. Eletto Preside della Facoltà di Economia, attraversò un periodo alquanto complesso e tormentato fino a presentare la richiesta di pensionamento nel giugno del 2002.

Aldilà di quanto sarà detto soprattutto dai suoi allievi, in particolare da Giuseppe Scanu, sulla sua attività di ricercatore e di studioso, penso che l'impressione più viva che noi abbiamo sia legata alle capacità di applicare da un punto di vista pratico le sue conoscenze scientifiche e di entrare nel territorio, che gli derivava da una vitale esperienza politica, come abbiamo visto, di 10 anni nel Consiglio Comunale di Sassari. Grazie a questi suoi rapporti era legato non soltanto al mondo universitario, ma anche al mondo della politica della Democrazia Cristiana e in senso veramente più largo a tanti altri consiglieri regionali, deputati, senatori di tutti i partiti.

Presente in molte occasioni e contesti della Sardegna, a occuparsi di parchi, di politica dell'ambiente, di miniere, come del bacino del Temo, della salute, delle acque sotterranee e delle risorse idriche, della cartografia storica, dell'urbanistica, del paesaggio storico e di regioni geografiche, come la Nurra e il Goceano, di ecologia, di indagini sulle frane, di indagini geologiche per la realizzazione di cantieri, anche universitari, di geografia delle grotte, di rilevamento aerofotogrammetrico, di foto aeree, in un momento in cui di questi temi non si parlava e, infine, di una cosa che ci univa, la geografia dei monumenti antichi: in particolare la geografia dei nuraghi, il patrimonio, l'ambiente trasformato dall'uomo, tutti temi che ricorrono poi nella produzione successiva sua e dei suoi allievi.

Ma si è occupato anche della programmazione regionale e delle strategie di sviluppo, partendo prima del 1975 dalle Zone Omogenee, poi dai Comprensori nel 1975, delle Comunità Montane dal 1976, delle Province, dei Comuni, infine della Regione, consulente dell'Assessore Antonio Satta e di altri. Non ha trascurato la Pianificazione Territoriale e lo Sviluppo Industriale: ha sviluppato studi idrogeologici originali ad esempio nel bacino del Coghinas, del Temo e così via. L'attenzione per il mondo antico ritorna nelle pubblicazioni di P. Brandis, ma anche nei lavori dei suoi allievi, Marina Sechi, in particolare.

Dunque il Prof. Brandis conosceva la Sardegna profonda e conosceva gli Amministratori delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane.

A nome della Università di Sassari devo semplicemente esprimere la gratitudine per gli allievi che hanno voluto quest'incontro per ricordare il Preside, l'Amico, il Maestro e la sua generosità anche nei nostri confronti. Con me in particolare, se è vero che è stato lui a far bandire il mio concorso a cattedra. In questi giorni un mio articolo è appena uscito sulla visita del Papa in questa Aula Magna, il 16 ottobre del 1985, e sul ruolo che in quell'occasione ebbe Pasqualino Brandis, invitandomi all'ultimo momento con una generosa forzatura a partecipare ad un evento storico, di rilievo per la vita di tanti di noi.

Quella Facoltà di Magistero si è trasformata in Facoltà di Lettere e in Facoltà di Lingue, è cresciuta nel tempo, si è consolidata, è riconosciuta oggi a livello nazionale e internazionale assumendo un ruolo non solo nell'Ateneo in rapporto con le altre Facoltà, ma anche tra i Centri di ricerca italiani in tanti settori del campo geografico, filosofico, storico, letterario, socio-pedagogico, etno-antropologico, archeologico, linguistico, sardistico.

I docenti hanno lavorato sodo sulla strada segnata da Pasqualino: i presidi che si sono susseguiti fino ad Aldo Morace e Giulia Pissarello, hanno svolto uno straordinario ruolo di coordinamento, e oggi, si vedono riconosciuto un posizionamento universalmente apprezzato. Le due Facoltà hanno portato avanti progetti, iniziative, ricerche. Altrettanto è avvenuto per la Facoltà di Economia.

Sono state formate intere generazioni di giovani, migliaia di laureati, dottori di ricerca, specialisti, la nuova classe dirigente della Sardegna.

Oggi si è ricordata la consapevolezza che gli studi geografici, quelli storici, ma più in generale quelli umanistici, costituiscono *principium* vitale per la nostra cultura. Mi sembra però di non poter chiudere questo intervento senza ricordare che l'incontro di oggi segna anche un momento di riflessione critica in questa tappa nella quale l'Ateneo si trova a dare applicazione alla legge 240, che porterà la nascita delle nuove strutture universitarie e dei nuovi Dipartimenti che richiedono nuove strategie e alleanze per difendere i risultati raggiunti, per mantenere ed estendere le reti e i rapporti di collaborazione internazionale, per programmare un'offerta didattica commisurata alle esigenze del territorio, per sviluppare una ricerca scientifica che, come voleva Pasqualino Brandis, parta dalla specificità della Sardegna, abbia una dimensione internazionale e si estenda, innanzitutto, al Mediterraneo, aprendosi alle nuove tecnologie dell'informatica e alle conoscenze delle lingue.

Nel ricordo di un collega e di un amico come Pasqualino Brandis, credo che questo ci debba spingere a lavorare di più, aldilà del momento celebrativo, aldilà di questo incontro.

Vogliamo indicare in questa occasione prospettive e linee di sviluppo, vogliamo ritrovare il senso di una Comunità e di una nuova visione della missione futura dell'Università aperta internazionalmente, però ancorata al territorio. Dobbiamo definire l'Università pubblica che deve rimanere un bene pubblico, una pubblica responsabilità, il presidio fondamentale del sistema democratico.

Ora ci si attende da tutti i suoi allievi, da tutti noi un'ambizione maggiore, un orizzonte di impegno più alto. Nascono anche con l'incontro di oggi, nuove attese, nuove aspettative, nuove speranze.

Guardiamo al futuro con l'orgoglio dei risultati raggiunti, sicuri che le Facoltà, nell'ambito della legge di riforma, trovino un equilibrio e possano marciare anche assieme. In particolare, la Facoltà di Lettere e la Facoltà di Lingue possano costituire una struttura di raccordo, una nuova Facoltà di Lingue e di Lettere che unisca insieme due Dipartimenti dell'area di Lingue e di Lettere, dando spazio alle due tradizioni scientifiche che dal Magistero sono nate.

Auguri di buon lavoro a tutti noi.